

*“Possiamo vivere nel mondo una vita meravigliosa  
se sappiamo lavorare e amare:  
lavorare per coloro che amiamo  
e amare ciò per cui lavoriamo”*

*Lev Tolstoj*

## EDITORIALE: LAVORARE PER AMARE

Il lavoro accomuna tutti gli esseri umani. Lavorano i ragazzi e gli adolescenti con lo studio; lavorano i giovani e gli universitari che, avendo scelto l'orientamento della loro vita, si preparano professionalmente a dargli corpo. Lavorano i genitori e, in questi ultimi anni, anche i nonni con un importante contributo di crescita familiare, sociale ed economico, sconosciuto prima.

Anche nelle Case orionine ci si impegna assiduamente, con un impulso che risale a Don Orione stesso. Ricordava Papa Francesco ai nostri Capitolari nell'Udienza loro concessa il 27 maggio 2016: “Ho saputo che, ancora vivente il Fondatore, in certi luoghi vi chiamavano i preti che corrono, perché vi vedevano sempre in movimento, in mezzo alla gente, con il passo rapido di chi ha premura... L'amore è sempre sulla strada, l'amore è sempre in cammino”.<sup>1</sup>

Da tempo nelle nostre opere riflettiamo sui temi più autentici del servizio alla persona fragile. Particolare attenzione adesso vorrei dare al tema del lavorare e, quindi, al miglioramento delle nostre relazioni con i colleghi, con i familiari degli ospiti e gli ambienti di vita.

Questi temi per noi sono costantemente ispirati dalla lettera di Don Orione del 13 aprile 1935, da Buenos Aires. Egli scriveva: “Al Piccolo Cottolengo si vive allegramente: si prega, si lavora, nella misura consentita dalle forze: si ama Dio, si amano e si servono i poveri. Negli abbandonati si vede e si serve Cristo, in santa letizia. Chi più felice di noi?”<sup>2</sup>

Il lavoro, se ci si ferma alla Genesi, potrebbe essere interpretato come un castigo di Dio, dopo il peccato di Adamo. “Maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita” (Gen 3,17). In verità non è così, perché il lavoro è stato lo strumento del progresso umano, trasformandosi, da sempre, in dignità e, in alcuni casi, in arte e bellezza. Nei salmi l'uomo è invitato a godere di ciò che fa: “Beato l'uomo che teme il Signore e cammina per le sue vie. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai di ogni bene” (Sal 128,1-2). Anche Gesù ha lavorato negli anni del suo nascondimento; era conosciuto come il figlio del falegname e si è preparato al suo ministero, anche con l'attività delle mani.

1. Sul lavoro del clero non la pensava così Voltaire: “Un ecclesiastico è uno che si sente chiamato a vivere senza lavorare, a spese dei disgraziati che lavorano per vivere”.

2. L. ORIONE, Lettere, II, p. 227.

Il lavoro ha accompagnato la predicazione degli apostoli, come insegna Paolo che, pur impegnato nella diffusione del Vangelo, non ha dimenticato di guadagnarsi il pane come acconciatore di pelli. È proprio lui a ricordare che “chi non vuol lavorare, neppure mangi” (2Ts 3,10).

Lo sappiamo molto bene quanto Don Orione abbia valorizzato la fatica, appresa fin da giovanissimo nella sua famiglia. Non si stancava mai di raccontare come fin da bambino abbia accompagnato mamma Carolina a spigolare, dopo la raccolta del grano da parte dei padroni. Realmente, il pane che mangiava era frutto del suo sudore. Divenuto più grande ha interrotto le scuole per fare il garzone dei selciatori, specie di papà Vittorio. Il lavoro è divenuto così essenziale nella spiritualità orionina, da definire i religiosi come “preti di stola e di lavoro”. Anche nella Costituzione possiamo leggere che “come singoli, ciascuno al proprio posto e nel rispettivo ufficio, e come comunità, obbediamo alla comune legge del lavoro. Anzi, tutti siamo chiamati al lavoro: la grande legge si compie oggi come nel primo giorno dell’umanità. L’operosità è richiesta per il progresso materiale e per il progresso morale” (Cost. art. 33).

Dobbiamo dunque approfondire la nostra spiritualità, concentrandoci sul lavoro, non semplicemente come una legge naturale per garantirci la sopravvivenza, ma soprattutto come attività che ci forma, ci cambia, ci migliora, rendendoci simili al creatore, la cui prima e fondamentale opera è stata la creazione.

Don Aurelio Fusi  
Direttore Provinciale